ANNO 53 MATTINO TORINO, *Mercoledì 1 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 1

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Enrico Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Modesta e limitata soluzione della crisi politica

Roma, 31, sera.

Alle 10.30 di stamane si è adunato il Consiglio dei Ministri a Palazzo Braschi. Sono intervenuti tutti i Ministri, meno gli onorevoli Nasi e Berenini, dimissionari, e meno l'onorevole Nitti, non ancora completamente guarito. Questa speciale riunione del Consiglio dei Ministri è stata determinata dalla crisi. Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 12.40.

Le notizie sulla soluzione della crisi contenute nelle ultime edizioni dei giornali di stasera sono le seguenti: Il *Giornale d'Italia* scrive: « Perchè la partecipazione dei riformisti al nuovo Gabinetto resta assicurata, come pare accertarsi, la sostituzione solamente dei ministri Dari e Bissolati, il nuovo Ministero appare così costituito: *Presidenza ed Interni*: Orlando; *Esteri*: Sonnino; *Colonie*: Colosimo; *Guerra*: Zupelli; *Marina*: Thaon di Revel; *Tesoro*: Nitti; *Finanze*: Meda; *Lavori Pubblici*: Bonomi; *Approvvigionamenti*: Crespi; *Trasporti*: Villa; *Istruzione*: Berenini; *Grazia Giustizia*: Sacchi; *Agricoltura*: Miliani; *Commercio e Lavoro*: Ciuffelli; *Poste e Telegrafi*: Fera. Il Dicastero delle pensioni verrà, con'è probabile, trasformato in un Sottosegretariato di Stato. Questo sarà alle dipendenze del Ministero del Tesoro, che avrà così tre sottosegretari di Stato: quello del Tesoro, Visocchi; quello dell'approvvigionamento, Conti, e quello delle pensioni, che sembra resterà affidato all'on. Cermenati. Negli altri sottosegretariati non vi sono modificazioni ».

La *Tribuna* reca: « Il Montecitorio si ritiene risolta la crisi, ma non si esclude che il comunicato ufficiale possa tardare di alcune ore, forse sino a domani. L'on. Bissolati verrebbe sostituito alle pensioni dall'on. Barzilai e l'on. Dari dall'on. Ivanoe Bonomi ai LL. PP. L'on. Berenini resterebbe all'istruzione. Si dice da alcuni che l'on. Orlando, prima di procedere alla definitiva riorganizzazione del Ministero, interpellerebbe autorevoli personalità parlamentari. La ricostituzione del Gabinetto in modo definitivo sarebbe rimandata. La discussione attuale sulla politica estera, prevalentemente riguardante questioni di metodo non renderebbe impossibile un accordo fondamentale fra le personalità ed i gruppi che durante il trimestre della guerra hanno svolto un'azione comune per la condotta militare, e talvolta pericolosa, della guerra. Molti lamentano, prosegue la *Tribuna*, che non di discussione, sia pure pacifica, sorta intorno a due presupposte concezioni politiche accennasse a degenerare in una specie di gara poliziesca personale intorno alla persona dell'on. Bissolati ed a quella dell'on. Sonnino, mentre in realtà si tratta, dicevano alcuni deputati, di due caratteri e di due temperamenti politici, entrambi nobili e perciò facili a contrastare fra di loro. Si dice, inoltre, a Montecitorio che non è improbabile che sia anticipata la convocazione della Camera e probabilmente prima della partenza degli onorevoli Orlando e Sonnino per Parigi.

La *Epoca* stampa: « La crisi sembra realmente risolta. Non vi sarebbero cambiamenti di grande importanza. Secondo l'equilibrio dei partiti e delle idee non sarebbe stato possibile non risalire alle dimissioni dell'on. Bissolati. Il Ministro della Guerra secondo le ultime informazioni, assumerebbe ad interim anche quello della Marina, lasciato dal Ministero, secondo il desiderio manifestato espressamente, l'on. Dari e trasferendo il suo posto l'on. Bonomi ».

Il « Corriere d'Italia » dice: « L'on. Orlando si è riservato di comunicare domani al collegio del Gabinetto la soluzione definitiva del rimpasto ministeriale, soluzione che risponderà alle linee concordate nel Consiglio dei ministri di stamane. Il desiderio in esso espresso dal presidente del Consiglio ed accettato da tutti i membri del Gabinetto sarebbe quello di mantenere i riformisti al Governo poichè sembra che molto si sia frainteso, troppo si sia esagerato, da chi aveva interesse a farlo, sulle origini delle dimissioni dell'on. Bissolati, le quali trarrebbero con la loro causa da una personale visione degli avvenimenti che non da una divergenza fondamentale di indirizzo, visto e considerato che gli on. Orlando e Sonnino avevano solennemente dichiarato ai colleghi il essere perfettamente solidali con Wilson ed essere pronti a secondarlo in tutte le idee, purchè esse abbiano un'applicazione pratica e non soltanto quella parziale agli interessi italiani, cosa che si risolverebbe in un esclusivismo, quanto grave, danno all'Italia. Secondo notizie attendibilissime, il Gabinetto Orlando resterà invariato sulla sua base con Berenini all'istruzione, mentre un altro riformista, l'on. Bonomi, sarebbe chiamato a sostituire l'on. Dari ».

L'« Avanti! » scrive: « Lion. Orlando desidera, diciamo così, una soluzione riformista della crisi. In caso diverso avrebbe già pronti nomini di altre parti. A fronte riflessa, comunque, si dichiara che la crisi è già risolta ».

I giornali bissolatiani continuano la loro campagna. E' qui commentato l'odierno articolo di uno di essi, il quale, basandosi sulle ultime notizie della crisi, esclama: « Ministero di parata: può essere la giusta definizione del ministero che, secondo le concordi informazioni della stampa, l'on. Orlando intende rapidamente ricomporre per poterlo presentare in bell'ordine all'ospite illustre atteso in Roma nei primi giorni del nuovo anno. L'arrivo di Wilson offre questa volta un magnifico pretesto all'attività sempre dilatoria ed opportunistica del presidente del Consiglio per superare una grave difficoltà senza risolverla, sia per cogliarsi in casa un forestiero di gran conto: una si può restare senza un Governo formalmente costituito e non è il caso di perder tempo a discutere le ragioni che possono esistere tra l'onorevole Sonnino e l'on. Bissolati. Se ci sono dei ministri dimissionari si invitano a ritirare le dimissioni. Rifiutano: e allora si sostituiscono come si può. Poi si va sorridendo incontro all'ospite desiderato. Questo modo di superare le crisi ministeriali può essere provvisorio e pericoloso. Ma poco importa, per il momento. Se ne parlerà più tardi, quando l'on. Bissolati avrà chiarito alla Camera e al Paese le ragioni del suo volontario allontanamento dal Governo ».

Lo stesso giornale amico di Bissolati muove rimprovero all'on. Orlando di guardare solo alle piccole opportunità del momento. « I suoi amici — soggiunge — gli attribuiscono il merito di sapere andare d'accordo con tutti, naturalmente dando ragione a ciascuno: onde è possibile leggere in molti giornali che l'onorevole Orlando approva pienamente le idee dell'on. Sonnino, a noi risultava il contrario; ma non abbiamo difficoltà a credere che egli si sia poi messo d'accordo con l'on. Sonnino. Il certo l'on. Sonnino non ha suggerito il tal, perchè sa per prova che l'on. Orlando, anche se fa una opinione contraria, la sa infiorare per modo che il vero presidente del Consiglio è l'on. Sonnino ». E concludendo il giornale bissolatiano dice: « Il ministero resta, ma evidentemente resta anche la crisi. E speriamo che non si aggravi: non diciamo a Montecitorio, ma nel Paese ».

Dal suo canto il riformista *Giornale del Popolo* così chiarisce le intenzioni dell'on. Bissolati: « L'on. Bissolati non rinuncia a far valere l'italianità di Zara, mentre deplora che il patto di Londra commemorato l'italianità di Fiume. Non rinuncia affatto a quelle che fossero accertate (per giudizio comune dei nostri Stati Maggiori) come superiori ragioni di difesa strategica. Crediamo che gli studiosi non consentano all'Italia una politica di annessione della Dalmazia, popolata da slavi ad eccezione di qualche centro delle coste, e completamente distaccata dal corpo geografico italiano e che, per le precauzioni strategiche difensive, si possano ottenere garanzie senza occupazioni che costituirebbero un grave peso per le disponibilità militari dell'Italia. Crediamo che nessuno giudichi tali richieste, da parte dell'Italia, pregiudizievoli per l'affermazione della legittimità nazionale del nostro diritto di annessione della zona chiaramente mista e anche di quella maggiormente penetrata di immigrazione slava compresa entro il nostro confine geografico dell'alto Isonzo e Fiume, diritto sul quale non possiamo nè dobbiamo ammettere discussioni da parte di chicchessia, in quanto esso costituisce un possesso, non una vera e propria rivendicazione di territorio nazionale alla Patria dalla quale fu ingiustamente distaccato. Da ciò, naturalmente, la necessità di una correzione del patto di Londra ».

Circa gli intendimenti dell'on. Bissolati il *Giornale d'Italia* pubblica: « Abbiamo ragione di ritenere che fra quanto ha avuto occasione di scrivere l'on. Bissolati al presidente del Consiglio e le ragioni esposte dal giornale riformista romano, il *Giornale del Popolo* per illustrare e spiegare le dimissioni del ministro delle pensioni, esiste una differenza sostanziale, tanto che i membri del Governo, pur accogliendo le dimissioni di Bissolati, non hanno intravisto alcun motivo di impedimento per la permanenza al Governo dei ministri riformisti e per l'entrata di un altro riformista, l'on. Bonomi in sostituzione di Bissolati. Forse anche le dimissioni dell'on. Bissolati hanno una loro speciale genesi ancora ignota ed interessante da narrare. Comunque, furono precipitate crediamo oltrechè dal pessimo e dai propositi di lui, dalle polemiche non sempre serene ed obbiettive ».

L'opinione

Roma, 31, notte

La crisi è risolta. La soluzione adottata verrà forse accolta con stupore a motivo della sua semplicità, dopo la ridda di nomi di nuovi ministri derivanti dall'ipotesi sinora non realizzata, di un largo rimpasto ministeriale. Uno solo infatti il nuovo ministro, che è l'onorevole Ivanoe Bonomi. Inoltre, ciò che è più importante, la finalmente politica del Ministero Orlando-Sonnino-Nitti rimane alla lettera immutata, poichè, se vengono accettate le dimissioni dell'on. Bissolati, la rappresentanza politica dei riformisti permane intatta nel Ministero con la permanenza dell'on. Berenini e con l'entrata di un altro riformista, cioè l'on. Bonomi, il quale rilorna, succedendo l'on. Dari, al Ministero dei Lavori Pubblici, dove fu durante il Ministero Salandra. [illegible]

[illegible]

Lo stesso, coronato da successo, al quale s'era accinto l'on. Orlando, constituiva nel mantenere intatta come rappresentanza di partito la personalità del Ministero, poichè nessuno potesse dire che, in seguito alle dimissioni dell'on. Bissolati, l'orientazione politica era mutata e che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe trovato a Roma, non solo un Ministero nuovo, ma un Ministero sostanzialmente diverso di quello esistente il giorno in cui gli onorevoli Orlando e Sonnino si incontrarono a Parigi con Wilson e gli esponevano nelle sue grandi linee il programma di rivendicazioni adriatiche e mediterranee dell'Italia. Ciò assumeva, sempre ai fini nazionali, grande importanza, e per le stesse ragioni le dimissioni dell'on. Bissolati potevano costituire un grosso pericolo per la valutazione che Wilson e gli Alleati devono fare della situazione italiana. Orbene, tale pericolo è in buona parte sparito. Il fatto che un riformista diventa ministro e che un altro rimane tale, evita, tanto più trattandosi di due seguaci dell'on. Bissolati e di suoi intimi amici, la supposizione che un partito si sia staccato dagli onorevoli Orlando e Sonnino nella primissima fra le questioni, che è la questione adriatica. Rimane, è vero, avulsa dal Ministero la persona dell'on. Bissolati, ma ciò viene a prospettarsi, almeno nelle apparenze, più che altro come un fatto personale derivante da diversità di temperamento fra il ministro delle Pensioni ed il ministro degli Esteri. La realtà è che un opposto punto di vista divide gli onorevoli Bissolati e Sonnino su talune questioni, ma poichè l'on. Bissolati si ritira, questo almeno il dubbio che una politica di parziali rinunzie, o, meglio, una politica diversa da quella sinora sostenuta dall'on. Sonnino stesso possa essere adottata dal Governo italiano. Per questo era divenuta impossibile la permanenza dell'on. Bissolati nel Ministero. L'indirizzo di politica estera non subisce mutamenti. L'on. Bissolati non esce invece dal Ministero con molta fortuna. Rimane sempre intempestivo e forse prevalentemente egoistico l'atto compiuto, ma si deve riconoscere che, oltre ad avere dapprima con reale franchezza sostenuto il punto di vista proprio, egli ha saputo all'ultimo momento conquistarsi qualche simpatia facilitando la soluzione desiderata dall'on. Orlando della crisi. E' infatti evidente che il ministro dimissionario delle Pensioni avrebbe potuto, volendolo, impedire tanto la permanenza dell'on. Berenini nel Gabinetto, quanto la partecipazione dell'on. Bonomi. L'on. Bissolati non volle ciò; anzi, proposito al suoi colleghi riformisti il proprio caso, come un caso personale, che non vincolava la loro libertà d'azione quali uomini di partito. La rappresentanza riformista rimane così numericamente intatta nel Ministero, col consenso dell'on. Bissolati, che sarà del resto sentito da Wilson a Roma. L'on. Orlando caldeggiava la soluzione mistura, in massima decisa anche per un'altra ragione, cioè perchè, avversario [illegible] delle crisi extra-parlamentari, [illegible] di introdurre nel Ministero [illegible] che non alterassero in qualsiasi [illegible] politica. Il presidente del Consiglio tiene che un mutamento piuttosto esteso [illegible] uomini politici nel suo Ministero non [illegible] le senza un voto della Camera, la quale [illegible] l'ultimo voto di fiducia al Ministero [illegible] così come era allora composto [illegible] un diverso Ministero Orlando.

[illegible]

L'annuncio ufficiale

Roma, 31, notte

Con Decreto odierno, Sua Maestà il Re, ha accolto le dimissioni rispettivamente presentate dagli on. Dari, ministro dei Lavori Pubblici, e Bissolati, ministro dell'Assistenza ai militari e Pensioni di guerra, ed ha nominato Bonomi Ivanoe ministro dei Lavori Pubblici, ed ha affidato l'interim dell'altro Ministero all'on. Zupelli, ministro della Guerra. Le dimissioni dell'on. Dari erano state determinate da una ragione affatto personale, in seguito al grave lutto domestico da cui l'eminente uomo era stato recentemente colpito. Le dimissioni dell'onorevole Bissolati furono date per causa di una diversa valutazione di alcuni criteri di metodi circa l'attuale situazione internazionale. In seguito però a discussioni avvenute tra il presidente del Consiglio ed alcuni uomini politici che interpretano e seguono il pensiero dell'on. Bissolati, si è riconosciuto che tali dissensi propri di un Gabinetto di coalizione che rispecchia diverse tendenze, non sono tali da doversi ritenere incompatibili, nè da rendere impossibile l'ulteriore collaborazione al Governo di uomini della stessa parte dell'on. Bissolati. La loro presenza, invece, giova a confermare che nulla è mutato nella politica generale del Gabinetto, ma che restano sempre ed equivalenti forme, per la conclusione della pace, quei principii fondamentali per i quali, sopportando la guerra, apparve giustificata al la democrazia dell'Intesa. Per queste ragioni anche l'on. Berenini non ha inteso nel proposito di dimettersi.

(Stefani).

Le ragioni addotte a Roma per giustificare la modesta soluzione data ad una crisi, che era stata provocata da una vera e propria scissione politica, non persuaderanno facilmente il pubblico, il quale vede da una conflagrazione di principii uscire fuori una piccola combinazione di nomi. Chi nella politica cerca di seguire il filo logico delle cose, difficilmente si persuaderà che questo espediente possa conservare tutto il prestigio al Ministero, di fronte a questioni fondamentali come quelle prospettate dall'on. Bissolati nell'atto delle sue dimissioni. Nè vale che il Ministero abbia conservato e chiamato a sè uomini dello stesso partito a cui appartiene l'on. Bissolati; nè vale che questi abbia suggerito tale via di uscita da quelle difficoltà, nelle quali egli stesso aveva cacciato l'on. Orlando; perchè la questione, che è di principio e non di persone, permane tale quale l'onorevole Bissolati l'ha posta. Anzi, si potrà dire che, come egli è stato uomo politico meno avveduto nel determinare tardi ed in un momento delicato una crisi, che avrebbe dovuto dichiarare molto tempo prima, così è un uomo troppo accomodante quando carica sulle spalle dei suoi amici politici quella responsabilità, che egli non si è sentito di assumere. [illegible]

[illegible]

I preparativi a Roma per la visita di Wilson

Roma, 31, notte.

Sinora è stato concretato quanto segue circa il programma della visita di Wilson a Roma. Sembra certo che avverrà un ricevimento alla Camera, dove da ieri sera, sotto la direzione del Questore Guglielmi sono cominciati i preparativi nella grande sala in damasco una che precede la nuova aula. Sono stati collocati quattro ed arazzi di grande pregio. Stamane si trovava alla Camera anche il comm. Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti. Si dice sia probabile l'intervento del Re al ricevimento parlamentare. Oltre al ricevimento parlamentare, vi sarà un solenne ricevimento in Campidoglio. Sembra invece che non si giunga in tempo a preparare la progettata serata di gala all'Argentina, dove come dicemmo erano cominciati gli allestimenti. Il Sindaco di Roma ha invitato le rappresentanze municipali di Trento, Trieste, Gorizia, Fiume e della Dalmazia a trovarsi per l'arrivo di Wilson a Roma. Il Governo offrirà alla signora Wilson un ricchetto falsamino di Venezia; il Municipio darà in dono al Presidente la lupa di Roma in oro. Com'è noto, il Presidente Wilson sarà alloggiato al Quirinale nel grande appartamento che guarda in via Venti Settembre ed al quale si accede dall'antico ingresso degli Svizzeri e nel salone degli Svizzeri avrà luogo il grande banchetto ufficiale la sera stessa dell'arrivo. Il duca di Genova che occupava precedentemente parte delle sale destinate a Wilson, è andato in un altro appartamento del Quirinale in via Daturia. Anche alla « Manica Lunga » saranno ospitate la signora e la signorina Wilson.

Il più grande uomo del mondo nella più piccola città inglese

La visita di Wilson nella cittadina materna

Londra, 31, notte.

Il Presidente Wilson attualmente si è recato domenica a visitare la piccola città di Carlisle, che diede i natali alla madre sua signa Jessie Woodrow. Nessun'altra circostanza, semplice o grande che fosse, ha permesso, meglio di questa, di rivelare direttamente e chiaramente la vera intima natura di questo uomo, arbitro, nell'ora che volge, della pace e della felicità future del mondo. Quanto egli disse e fece a Carlisle non avrà forse un immediato e profondo significato politico, ma certo il momento era storico perchè forniva la rivelazione della semplicità e severa semplicità che anima Woodrow Wilson. Egli, nel percorrere la cara cittadina, si ricordò di essere solo il figlio della signora Jessie Woodrow e non l'uomo forse più importante dell'ora attuale. Se il suo desiderio intimo avesse potuto essere esaudito, egli sarebbe venuto a Carlisle come un semplice visitatore, ma, date le circostanze, questo non era possibile. Carlisle trionfò un omaggio vivo e sentito all'umile della cui gloria essa può giustamente andare fiera. Per deferenza allo scopo intimo della visita dell'ospite illustre, quasi non vanne accolto con svenioli di bandiere ed inni di bande musicali, ma il treno presidenziale non era stato entrato in stazione che tutta la cittadinanza si riversava nelle strade. Alla stazione erano a ricevervi il sindaco insieme ai fonzionari. Durante il tragitto, dalla stazione all'Hôtel, il Presidente venne accompagnato da un incessante applauso dalla folla che si accalcava lungo il percorso. All'Hôtel lo attendeva sir Thomas Watson, novantenne, abitante di Carlisle, unico superstite degli scolari che frequentavano il corso domenicale religioso impartito dal nonno di Wilson, reverendo Thomas Woodrow. La signorina Hamilton, quasi centenaria, che da lunghissimo tempo risiede a Carlisle, offrì al Presidente la lettera di commiato che il nonno di Wilson le aveva scritto, quasi un secolo addietro, all'atto della sua partenza per gli Stati Uniti. In seguito, il Presidente venne condotto alla casa situata in via Warwick, dove era nata sua madre. Di qui si recò in via Lowther, dove ha sede la chiesa congregazionalista sorta per opera del nonno suo, e assistette alle funzioni religiose. Visitò quindi la cattedrale ed all'uno del pomeriggio riprese il treno per Manchester.

(Stefani).

O Wilson o la gara d'armamenti

Le nuove costruzioni navali degli Stati Uniti subordinate al successo del Presidente

Washington, 31.

Il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, parlando innanzi al Comitato Navale della Camera, ha reclamato l'approvazione del programma navale per 3 anni con la clausola che nel caso in cui si addivenisse ad un accordo generale internazionale per la riduzione degli armamenti, il presidente Wilson sarebbe autorizzato ad ordinare lo arresto delle costruzioni navali americane.

Lloyd George proclama l'accordo con Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Ai corrispondenti americani, che accompagnano Wilson a Londra, Lloyd George, secondo una citazione riferitagrafata qui da New York, ha detto ieri l'altro: « Non credo che al presidente dispiacerà che io dica come ci troviamo perfettamente d'accordo e nessuna difficoltà possa sorgere tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, nè fra gli Alleati. Abbiamo fatto grandi progressi nelle nostre discussioni e il Presidente si congiunse pure di quelli realizzati negli scambi di idee coll'Italia e colla Francia. Potremo pertanto riunirci a Parigi entro dieci giorni e prendere accordi per la formale Conferenza di pace. Le questioni relative alle rappresentanze ed affini sono già praticamente concertate ». Nei circoli governativi inglesi si manifesta nel frattempo una soddisfazione che conferma le parole attribuite dai corrispondenti americani al primo ministro. Sembra che il colloquio supplementare di sabato sera tra Wilson, Lloyd George e Balfour sia stato fruttuoso delle migliori armonie sinora stabilite. E' tuttavia possibile che ulteriori colloqui siano necessari avanti la partenza di Wilson, che, a quanto si annuncia, è stata rinviata a giovedì. Starera egli terminerà il suo giro in provincia e se non vi saranno nuovamente [illegible], trascorrerà i due prossimi giorni a Londra.

M. P.

Enver e Talaat pascià tentano di rifugiarsi nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, delle.

Se la Germania è in subbuglio, se l'Austria è in isfacelo, in Turchia è il caos. In questo caos, due figure di uomini attraggono ancora la curiosità del pubblico per le loro personalità famosa, per quel tanto di romanzesco che la loro assistenza politica ha sempre rivestito: Enver e Talaat pascià, i due avventurieri che durante il regime dell'« Unione e Progresso » tennero il potere e ne abusarono senza scrupoli. Che questo regime giovane-turco, già sbalzato dall'Europa come un'alba di civiltà nuova in Turchia, sia precipitato ignominiosamente nella disfatta dell'impero mussulmano, non v'è dubbio alcuno. Ma il curioso è di vedere come questi due « eroi », nel generale e profondo disfacimento, riescano a sopravvivere a lentino di salvarsi. Essi non sono più che due pascià fuggitivi. Contro di essi pendeva un processo e sarebbero sicuramente condannati in contumacia per avere abbandonato la Turchia senza autorizzazione. In attesa del più vasto processo ai loro crimini di Stato, in compagnia di Djemal bey, il sinistro « trio » cerca con tutti i modi di sottrarsi al castigo. Notizie da Costantinopoli assicurano che Enver e Talaat stanno tentando il colpo di entrare, con falsi passaporti, nel Marocco spagnuolo, ove Raisuli li attenderebbe cordialmente. Per tale impresa i due pascià ricorrerebbero al travestimento. Chi può dire come si travestiranno? L'importante, per altro, è che il loro genio fregoliano non sia da tanto da renderli irriconoscibili ai gia vigili custodi spagnuoli della frontiera marocchina.

Il conte Bentinck stanco del suo ospite

Amsterdam, 30.

Il corrispondente del *Wageningen Venco Vandendag* scrive: « Tutti sanno che il conte Bentinck non sarebbe spiacente di vedere partire l'ex-Kaiser. Il quale è nella sua casa un personaggio troppo ingombrante. Guglielmo è nervoso, e, se trovasse una casa sua propria, molti vedrebbero in ciò una felice soluzione alle attuali difficoltà ». Il corrispondente soggiunge che non è impossibile che venga data in affitto all'ex-Kaiser la proprietà di Belmonte ».

La prima cura che fanno bambine jugo-slave

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 9,35.

La Victoire annuncia che è atteso a Tolone, proveniente da Corfù il piroscafo Salzburg, la prima nave che solchi i mari battendo bandiera jugo-slava.

Il congedo degli ufficiali dal '74 al '76 e di alcune categorie fino all'88

Roma, 31, notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato [illegible] in licenza temporanea entro il 10 gennaio 1919 e il successivo collocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali inferiori e superiori delle categorie in congedo, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle associazioni di soccorso: a) nati negli anni 1874, 75, 76 e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare; b) funzionari di ruolo organico delle amministrazioni dello Stato delle classi anteriori al 1888 (esclusa) purchè non impiegati con funzioni inerenti al ruolo presso l'esercito mobilitato, sia come ufficiali che come assimilati; c) titolari di Segreterie comunali delle classi anteriori al 1888 (esclusa); d) applicati e archivisti dell'amministrazione della guerra (centrale e dipendenti) di qualsiasi classe.

La validità dei titoli da produrre dagli interessati dei gruppi *b* e *c* deve essere riconosciuta in modo insindacabile ed inappellabile dal Comando di Corpo d'Armata territoriale per gli ufficiali non mobilitati, dalle autorità della zona di guerra che saranno stabilite dal Comando Supremo per gli ufficiali mobilitati e dai Comandi di truppe coloniali e Corpi di spedizione per gli ufficiali che ne facciano parte. I titoli degli ufficiali compresi nel gruppo *d* risultano dai rispettivi stati di servizio. Degli ufficiali compresi nel gruppo *a* al precedente numero 1, possono essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto e ne facciano domanda alle autorità militari territoriali, mobilitate o coloniali, oppure al Ministero presso cui sono impiegati. Tale domanda presentata o da presentare non comprende un periodo di servizio volontario (non assegno non inferiore a due mesi e non superiore a 3 mesi) a datare dal 15 gennaio p. v. E' [illegible] che le domande stesse siano condizionate ad un trasferimento di aradimento di ciascun richiedente. In tal caso gli elenchi dei nuovi richiedenti (o variazioni a quelli precedentemente inviati) dovranno giungere al Ministero non più tardi del 20 gennaio p. v. Resta inteso che ciascun richiedente di cui trattasi potrà essere ritenuto come svincolato dalla sua esibizione volontaria dal giorno in cui il Ministero dovesse eventualmente partecipargli che la sua domanda di trasferimento non è stata accolta. Non è necessaria alcuna autorizzazione ministeriale per gli ufficiali che domandino di essere trattenuti in servizio ove attualmente trovansi e basta che le autorità competenti ne informino questo Ministero per semplice conoscenza. Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere, per gruppi o per individui determinati, l'invio in licenza sia per necessità accertate dal Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei Comandi interessati ».

(Stefani).

Il saluto augurale di Diaz alle famiglie dei combattenti d'Italia

Comando Supremo, 31.

Il generale Diaz ha inviato alle famiglie dei combattenti d'Italia il seguente messaggio:

« A tutte le famiglie di coloro che per la patria hanno combattuto e vinto, giunga la espressione del mio cordiale pensiero ed il mio augurio che loro rechino in cuore dei soldati d'Italia meritevanti oggi i sacri e gloriosi ricordi, gli affetti più cari e le case [illegible] ».

La reclusione a chi passi la linea di armistizio

Roma, 31, notte.

Con ordinanza del 27 corr., di immediata applicazione, il Comando Supremo ha stabilito che chiunque, senza speciale autorizzazione del Comando Supremo o del Comando d'Armata competente per territorio, passi o tenti di passare, al di qua o al di là della linea dell'armistizio, sarà punito colla reclusione militare fino a cinque anni. Le autorizzazioni di passare la linea dell'armistizio non potranno rilasciarsi che per ragioni di servizio e per gravissimi motivi di natura privata.

(Stefani).

Un proclama del Governo di Berlino dopo la crisi

Zurigo, 30.

Il Governo di Berlino ha emanato un proclama al popolo nel quale spiega che tre indipendenti sono usciti dal Governo, e che gli altri membri del Gabinetto che videro i loro mandati a disposizione del Consiglio Centrale furono confermati nel loro ufficio. Il Consiglio nomina Noske, Loebel e Wissel in sostituzione dei tre indipendenti usciti. Ebert e Scheidemann presiederanno il Gabinetto. Il proclama dice: « La nuova repubblica è nostra proprietà; si tratta di renderla sicura. Anche a voi è diretta la domanda del Consiglio Centrale. Se volete tutelare l'ordine, la calma, la sicurezza pubblica contro gli attacchi violenti, dovete rispondere: sì. Il Governo dell'impero è senza restrizioni per il sì ».

Mene reazionarie in Serbia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, mattino.

Appare sul *Times* una nota intorno all'ansietà prevalente nei circoli serbi a Parigi per l'assenza di notizie dalla Serbia settentrionale. Per ragioni inesplicabili le comunicazioni da quella parte del paese sembrano del tutto sospese da varie settimane. Si teme — prosegue la Nota — che influenze reazionarie siano all'opera in Belgrado, e tale timore è accentuato dall'annuncio dell'improvviso congedo del signor Jovanovic, ministro serbo a Londra, a causa della sua identificazione col movimento unitario dei jugo-slavi. Al tempo stesso viene rilevato che la legazione serba in Francia ha ricevuto ordine di sostituire lo stemma del regno di Serbia colle insegne del regno dei serbi, croati e sloveni. La Nota in parola dimostra come gli stessi jugo-slavofili inglesi debbano confessare di essere pochissimo informati di quel che realmente accade in Jugoslavia.

M. P.

Il generale Ludendorff capo dell'esercito massimalista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31.

La *Radio* riceve da Stoccolma che viaggiatori giunti da Pietrogrado a bordo del vapore Eryonna hanno raccontato che il generale Ludendorff [illegible] è stato visto segretamente [illegible] in capo [illegible]

Come furono spesi i denari della propaganda?

Avete uditoi? Noi abbiamo ancora bisogno di « fare della propaganda » all'Estero, persino — forse *soprattutto* — nei paesi nostri alleati. Per farci conoscere meglio, si dice, per accreditare e per diffondere una più giusta valutazione dei nostri sacrifici e delle nostre aspirazioni, delle nostre benemerenze e dei nostri diritti. Non ci conoscono, non ci apprezzano abbastanza fuori dei nostri confini. Ancora della propaganda all'estero, signori!

E' questo, da alcune settimane, il ritornello col quale si chiudono regolarmente gli articoli dei corrispondenti londinesi e parigini di parecchi autorevoli giornali italiani, a proposito delle nostre controversie con i jugo-slavi e dell'interesse, che noi abbiamo, a propiziare a quelle controversie una soluzione soddisfacente per il nostro Paese. Anche l'on. Barzilai, tornato in questi giorni da Parigi, insiste sulla solita richiesta: « In Francia, in Inghilterra le nostre buone ragioni sono sconosciute o travisate; e mi è accaduto, dopo averle esposte ad autorevoli uomini politici, di sentirmi dire: « Oh, se le vostre faccende stanno così... Ma noi sapevamo tutt'altro! »

Alle volte, leggendo queste insistenti domande di « far conoscere meglio l'Italia all'Estero », in articoli di pubblicisti dai quali non può mettersi in dubbio la perspicacia e lo zelo patriottico, noi ci domandiamo: — Ma il nostro Paese è veramente... l'Italia, qui, in Europa, o non è per caso, il Tombuttù in Africa, o il Cajaraiguan sull'altopiano del Tibet? Abbiamo noi combattuto e sofferto per quattro anni e abbiamo vinto per noi e per gli altri, o... tutto questo non è vero? Come mai, dopo tante e tali gesta eroiche e celebrate dai nostri bravi soldati, non solo sulle frontiere nazionali, ma in Francia e in Albania, in Palestina, sul Vardar e persino in Murmania, presso il Polo Nord, abbiamo ancora bisogno di « farci conoscere? ».

Eppure, se i corrispondenti londinesi, parigini, americani di giornali italici, se nostri connazionali che si recano all'estero assicurano ad una voce che noi siamo pressochè sconosciuti, perchè siamo molto conosciuti, ciò dev'essere almeno sostanzialmente vero. E allora ci ricordiamo che per curare questo malanno, per divulgare, accreditare i nostri diritti e le nostre aspirazioni, il nostro sforzo di guerra e i risultati conseguiti, per propiziare alla nostra causa le simpatie straniere, furono istituiti due Sottosegretariati, due Commissariati della Propaganda, i quali hanno speso circa una decina di milioni, hanno stampato quintali di carta, hanno inviato all'estero Commissioni di propaganda e singoli propagandisti, ed hanno periodicamente magnificato la importanza e il rendimento delle loro iniziative. Come si spiega, allora, il fatto che siamo da capo, che è come nulla, o peggio, siasi fatto in questo campo e che della propaganda pro Italia all'Estero si afferma vi sia ora bisogno esattamente come tre, quattro anni or sono, quando i due Commissariati della Propaganda non c'erano ancora? Che cosa hanno allora fatti i due Commissariati, e — sopratutto — ce *me hanno essi speso il molto denaro ad essi affidato per la propaganda?*

Quest'ultimo quesito non tenda affatto a sollecitare la mania degli scandali piccanti. Nessuno ne sente il bisogno, nessuno ha il gusto per lo *chantage*, che sarebbe scontato a detrimento della reputazione, della dignità dell'Italia, in casa e fuori. Noi domandiamo soltanto che sulle penombre alle quali abbiamo accennato sia proiettata la luce e che siano acclarate le eventuali responsabilità del fatto — che tutti lamentano — onde dopo quattro anni di guerra coronata dalla vittoria e malgrado la iniziazione di due appositi Dicasteri e i dieci milioni da essi consumati, si conclama il bisogno di quella propaganda che essi avrebbero dovuto e potuto largamente ed efficacemente compiere. Come è stato speso — ripetiamo — tutto quel danaro? Conviene fare la luce, per tagliare corto, se ciò è possibile, a vociferazioni, forse a leggende, che sono sulla bocca di tutti, e ciò anche nell'interesse morale di coloro che, a torto o a ragione, ne sono gli indiziati, i colpiti. E se il marcio vi fosse, è doveroso colpirlo.

Si fanno i nomi di persone, le quali non hanno una professione, un mestiere, una risorsa accertata; menavano, prima della guerra, un'esistenza disagiata o modesta, ed ora vivono assai comodamente, ostentano perfino del lusso, pure continuando... a far niente. E si dice di essi: — Erano al servizio del Commissariato della propaganda...

Si parla di compensi favolosi, di trucchi inauditi, per giustificare stipendi lauti, indennità per viaggi mai fatti, risarcimenti per spese di pubblicazioni mai pubblicate. Si parla di erogazioni di assegni, col metodo dei « fondi segreti », e i nomi — veri o supposti — dei beneficiati, dei parassiti, si rimirano nelle conversazioni private e conoscono di ritrovo in ritrovo e dilagano dappertutto. E poi — lo sapete bene — vi sono dei giornali, con due o tremila copie al massimo di tiratura, senza abbonati, distribuiti gratuitamente ai rivenditori e che vivono, non ostante il costo enorme della carta, del lavoro tipografico, pagando bene i loro redattori. Negli ambienti giornalistici si risolve sbrigativamente il mistero della vita di questi giornali, alludendo... ai milioni dei Commissariati della Propaganda!

Noi ci guardiamo bene dal convalidare menomamente queste diceria. Esse potrebbero essere infondate, calunniose. Ma esse circolano, il pubblico vi crede e filtra da esse nella coscienza popolare una specie di intossicazione morale, che non può, non deve essere ignorata, o considerata con leggera indifferenza, perchè suscita e diffonde pensieri e sentimenti di una impressionante virulenza sovversiva. Infatti, che cosa p

vano colore i quali hanno dato ed hanno sofferto per la guerra, di queste vere o supposte eccagnie del danaro dello stato, di questi sconci parassitismi, autentici o inesistenti annidati sulle privazioni di tutto un popolo? E i soldati che tornano dalle trincee e che apprendono queste cose e vi credono, quali amare riflessioni non dissiperanno dal contratto — reale o immaginario — per ciò che fu il «fronte» e ciò che fu il retro-fronte, fra i loro tormenti e i loro supremi sacrifizi e le supposte baldorie altrui?

Occorre pensarci, è necessario prepararsene! Questa del dopo-guerra è un'ora nella quale è forse anche più necessario che non in quella della guerra, la concordia nazionale, che deve — e non potrebbe essere altrimenti — riposare sulla assoluta fiducia dei cittadini, e fra i governati e i governanti. Che cosa ne sarebbe, che cosa ne sarà della compattezza spirituale, che si invoca dal popolo italiano sulla soglia del Congresso della Pace, accioechè in questo Congresso i sacrifizi del nostro Paese abbiano il meritato e necessario riconoscimento; se quella compattezza dovesse essere sottomessa dalle recriminazioni e dalle accuse, dal sospetto e dalla denigrazione?

Ora, non vi è che un mezzo — non se ne conosce un altro — per porre fine a queste intossicazioni morali dell'opinione pubblica della coscienza popolare: volare la luce, e farla con coraggiosa sincerità, o le proposizioni, alle quali abbiamo accennato sono infondate, e sarà tanto meglio per tutti esse saranno definitivamente eliminate dalla circolazione. O le propalazioni hanno qualche fondamento, e allora conviene dare all'opinione pubblica la soddisfazione necessaria, che consiste nel rivelare il malanno e nel sanzionare senza riguardi le relative, emergenti responsabilità. Nel dimandismo, noi proponiamo una inchiesta sulla gestione dei due Commissariati della Propaganda: una inchiesta diretta ad accertare i criteri ai quali si ispirò la erogazione dei fondi, ad identificare le persone, che per qualsiasi titolo percepirono compensi o stipendi, e la reale natura delle prestazioni che essi dettero in cambio del l'emolumento riscosso.

Non è davvero difficile prevedere e prevenire le obiezioni, che si cercherà di opporre alla nostra richiesta e che possono assumersi in questa: Per un'impresa, come quella della propaganda, si dovè servirsi di cittadini italiani e di stranieri, i quali avrebbe si potranno impegnare in talune attività delicate, esprimere perciò una garanzia ed ogni l'assoluta discrezione del Commissariato, discrezione che ora non si ha il diritto di violare con le divulgazioni di una inchiesta.

Per quanto la propaganda delle buone ragioni della nostra guerra possa e debba credersi svolta in maniera lecita e aperta — come pertinentemente osservato ora l'obiettivo che ora si proponeva di realizzare — non sarebbero anche manifeste che sia da evitare e necessario rispettare in controllo delle persone, il segreto sulle loro prestazioni, sul compenso, ecc., ecc. Ma questa restrizione non esclude l'accertamento dei criteri e dei metodi della erogazione dei fondi dei due Commissariati. In concreto questi fondi furono spesi per la propaganda della guerra e degli scopi di guerra dell'Italia e anche per altri scopi? Questi fondi furono spesi in modo da assicurare ai vari Commissariati la proporzione allo scopo di utilità pubblica, di interesse nazionale, per i fini per i quali furono destinati? Vasti intrighi dei principali quali — impersonali ed obiettivi — ai quali la indagine indubbiamente ad una Commissione in cui fossero rappresentati tutti i partiti dovrebbe dare una risposta completa ed esauriente. Una risposta che vorrebbe, non era ad ammettere natura a pettegolezzi di carattere personale, ed a rinfocolarli: ma che, invece, raccoglierebbe tutti gli elementi del giudizio sull'opera complessiva e sostanziale dei due dicasteri della propaganda, pure mescolando — senza divulgarli — gli elementi di fatto relativi alle persone comunque che riguardano dai due Commissariati. E allora il Paese potrebbe cercare, negare o errori di metodo, ma non più lo scandalose parassitismo, la speculazione del fatto che dopo tre anni di propaganda all'Estero, all'Estero l'Italia e le sue aspirazioni sono o sconosciute, o travisate!

Mantenere le promesse

Ogni giorno ci giungono lettere di ufficiali e soldati, che illustrano la insufficiente azione del Governo verso i combattenti che tornano o torneranno a casa. Il lamento è generale, e però impressionante. Dopo tante promesse ai valorosi che si sono sacrificati per il Paese, non si vede ancora come s'intenda mantenerne alcuna. Eppure, è debito d'onore, ed anche bandiera politica da parte del Governo, nell'interesse stesso della Nazione, mantenere le promesse fatte, quelle sopratutto rivolte ad abituare economicamente i reduci dalla guerra nel difficile ritorno alla vita civile.

La polizza Nitti

Un ufficiale di complemento, tra l'altro ci scrive:

«Nessuno contesta il diritto degli ufficiali di complemento e della milizia territoriale ad una indennità quale premio dei pericoli e dei disagi. Del resto il Governo ha dimostrato di pensarci seriamente istituendo la cartolina di 5000 lire. In tale obbligazione, commessa ma, vi è l'errore che noi combattiamo. Noi chiediamo un *quid* non quale premio per i disagi ed i pericoli sofferti, perchè quelli nessuna somma ci può pagare e perchè noi non abbiamo combattuto e sofferto per una ricompensa pecuniaria, ma per un'idea, per una patria, per le nostre case e le nostre famiglie — non intendiamo che la nostra opera sia così umiliata e comunque dimenticata. È neppure questo *quid* può essere considerato un adeguato risarcimento degli enormi danni professionali, economici, morali ed intellettuali avuti, ma solo un'indennità per le prime immediate necessarie spese che il ritorno dalla vita militare alla civile ci obbligherà a sostenere. Ripeto: i sacrifizi, i disagi, i pericoli sofferti da noi nessuna somma può giammai compensarli, epperò se si pensa che ci si stanzi comodamente a casa a fare proiezioni od a cuocere salmi e tascapani, ha guadagnato milioni senza nulla arrischiare e senza rinunciare ad un solo dei conforti cittadini.

«Per la famosa polizza di cinquemila lire è bene che l'opinione pubblica sappia la verità e [illegible] che la polizza è solo risconquibile dopo trent'anni od alla morte del beneficiario. Si può però averne l'immediato pagamento obbligandovi a corrispondere il 5% di interessi e cioè, in trent'anni, L. 2500! Così l'ufficiale si trova ad un bivio curioso: o aspettare trent'anni a riscuotere, o ciò quando molto presumibilmente non ne avrà più bisogno, o farseli anticipare e restituirli esuberantemente in interessi al paterno governo.

Piccole ingiustizie

«Ma non è solo la preoccupazione economica che ci angustia oggi. Sono tante piccole ingiustizie che ci danno la misura della poca considerazione in cui siamo tenuti e della nessuna gratitudine che ci si dimostra. Vuole ella, signor Direttore, qualche breve e molto significativo esempio? Il 1.o dicembre, con circolare del Comando Supremo, venivano riaperte le licenze di venti giorni per gli ufficiali effettivi, esclusi naturalmente quelli di complemento e della territoriale. In fondo poi all'enorme malumore suscitato da tale disposizione, furono concessi, a via eccezionale, agli ufficiali di complemento e della territoriale che non avevano fruito della licenza estiva, ben dieci giorni di licenza. Ebbe così inizio il furono scioperi, reparti nell'interno e gli speciali inviati ai Depositi di Brescia e di Torino. Da qui ci ufficiali furono rimandati ai Depositi di fanteria, bersaglieri e alpini. Solo gli ufficiali effettivi furono mandati ai Depositi di Torino e Brescia. Perchè questo privilegio, poi una circolare ci capitò avvertirci che si stava studiando una disposizione tra gli ufficiali della territoriale e complemento, ai [illegible] e ci [illegible], ordinando ai subalterni che l'assistenza via [illegible] annullinanando! In verità, noi ufficiali di complemento, sappiamo che il nostro dovere è di stare tranquilli e di pensare a ci hanno certo sorridere i periodici compilati *Stefani* sul ringiovanimento degli ufficiali, scritti per farci credere che veramente si [illegible] studiando per noi e che la nostra permanenza in servizio è molti ufficiali di classe anziane, abbia ragioni militari e non politiche.

Appendice della *Stampa* 15

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Sì, hai confessato — gridò Arthez — hai gettato la tua testa in pasto ai tuoi delitti, con quel grido, con quella parola, tutti coloro che credevano alla tua innocenza, alla tua fede. Sai perchè sono venuto a te? Perchè, nonostante la tua confessione, io non ti credevo colpevole. Un assassino è vile, tu, Rambert, tu non sei un vile. Hai ucciso, tu! tu! Rambert, il combattente valoroso della nostre giornate di prova. Firmerai volentieri lo scritto delle ore avventurate, il credente [illegible] luto, dolce e puro! Tu hai assassinato un uomo per derubarlo! Gli hai piantato un coltello nel cuore per spogliarlo! No, no, non è possibile, non è vero! Vi è un che non si osa che si rivolta contro quell'evidenza e che grida: «Tu menti!» Ma è vero, tu m'inganni!

Natale stava in piedi, colle mani sulla bocca per soffocare la sua tosse e l'suoi singhiozzi. Grosse lagrime stavano per cadere dai suoi occhi gonfi, ed egli [illegible]

La morte di Paul Marguerite

Parigi, 31, mattino.

Il noto romanziere Paolo Marguerite è morto ieri in casa di un altro scrittore, Salomon, a Hossegor, nelle Landa. Nato in Algeria nel 1860, figlio primogenito del generale Marguerite, che comandò a Sedan la famosa carica dei cacciatori d'Africa e che strappò a Guglielmo I il grido di ammirazione: «Ah, les braves gens!», debuttò nella letteratura con una fiaccante [illegible] «Alle madre», pubblicato nel 1881, e da quell'anno, fino a ieri, firmò sulla sua firma fiancheggiò opere, che gli procurarono meritata fama. Le [illegible] tutti i fine apparvero con la firma Paolo e Vittorio Marguerite, e fra questi quelli del ciclo «*Le tragique de siècle*», che portavano in scena i disastri del 70 e l'insurrezione della Comune, furono certamente i più notevoli. La collaborazione fraterna cessò nel 1898, in seguito a dissidi sorti per questioni di opinioni politiche. Paul Marguerite, che era membro dell'Accademia Goncourt, dalla sua fondazione, aveva pubblicato poche righe di un suo ultimo romanzo, «Jour».

Con Paul Marguerite scompare una delle più belle figure del mondo letterario francese. Pubblicista, romanziere, novellatore e drammaturgo, Paul Marguerite portò in ogni lavoro tracce della sua attività, specialmente nelle opere di maggior conto, che scrisse in collaborazione col proprio fratello Victor. I fratelli Marguerite, infatti, rimasero nella letteratura francese quasi fenomeno di identità di sentimenti artistici. Che era ispirato meravigliosamente nelle [illegible] dei fratelli Goncourt. A questa fraterna collaborazione è dovuta la maggior parte dell'opera letteraria del Marguerite, e specialmente quella di carattere storico e patriottico, che ebbe grande fortuna un quarto di secolo fa, e ritorna immensamente d'attualità coll'avvento della grande guerra. In questi volumi: *La désastre*, *Les tronçons du glaive*, *Les braves gens*, *La Commune* — dedicati alla memoria del padre, generale di cavalleria, caduto in una carica a [illegible] durante [illegible] 2 settembre 1870 quattro [illegible] tentava [illegible] suo cavaliere di rompere il cerchio di ferro nel quale i prussiani stringevano Sedan — i fratelli Marguerite hanno descritto ai vivi della guerra e gli orrori della [illegible] la [illegible] delle atrocità che [illegible] vennero consumate [illegible] della Comune. [illegible] Paul Marguerite continuò la collaborazione letteraria alle [illegible] francesi, e tenne, [illegible] recentemente, il teatro.

Le provincie in cui finisce lo stato di guerra

Roma, 31, mattino.

Con tredici decreti di imminente pubblicazione viene abrogato dal 1.o gennaio venturo lo stato di guerra nelle provincie di Torino, Alessandria, Genova, Novara, Como, Milano, Pavia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara (Isole), nei circondari di Mesola e di Comacchio, nei Comuni costieri della Puglia e nelle provincie di Venezia e nei comuni della nuova [illegible] di Fiume.

I nuovi monopoli e i commercianti cuneesi

Una lettera dell'on. Soleri

Cuneo, 31.

Il Presidente della Camera di Commercio, Bertello, ha pregato che mi porga cenno di una pubblicazione romanzesca, novellare e drammatica, Paul Marguerite ha una [illegible] buon [illegible] della sua attività, specialmente nelle opere di maggior conto, che scrisse in collaborazione col proprio fratello Victor. I fratelli Marguerite, infatti, rimasero nella letteratura francese quasi fenomeno di identità di sentimenti artistici. Che era ispirato meravigliosamente nelle [illegible] dei fratelli Goncourt. A questa fraterna collaborazione è dovuta la maggior parte dell'opera letteraria del Marguerite, e specialmente quella di carattere storico e patriottico, che ebbe grande fortuna un quarto di secolo fa, e ritorna immensamente d'attualità coll'avvento della grande guerra. In questi volumi: *La désastre*, *Les tronçons du glaive*, *Les braves gens*, *La Commune* — dedicati alla memoria del padre, generale di cavalleria, caduto in una carica a [illegible] durante [illegible] 2 settembre 1870 quattro [illegible] tentava [illegible] suo cavaliere di rompere il cerchio di ferro nel quale i prussiani stringevano Sedan — i fratelli Marguerite hanno descritto ai vivi della guerra e gli orrori della [illegible] la [illegible] delle atrocità che [illegible] vennero consumate [illegible] della Comune. [illegible] Paul Marguerite continuò la collaborazione letteraria alle [illegible] francesi, e tenne, [illegible] recentemente, il teatro.

Un messaggio di Bologna a Fiume recato da valorosi mutilati

Trieste, 30.

Si ha da Fiume: L'arrivo di una Deputazione del Comitato d'azione dei mutilati ed invalidi di Bologna ha dato occasione ai cittadini fiumani di dimostrare di una imponente manifestazione la loro indistruttibile fede e la loro fermissima volontà di essere annessi alla madre Patria. La Deputazione, composta dal maggiore Marino, dal tenente Cavagnari e dall'alfiere di fanteria Maiolo, un valorosissimo decorato colla medaglia d'oro, ha recato a Fiume un messaggio firmato da senatori, da deputati e da più cospicui uomini politici di Bologna, ma di parte liberale che democratica. Il popolo di Fiume, che accorse in folla a festeggiare i gloriosi mutilati, accolse con indescrivibile entusiasmo il messaggio di fratellanza e di lode della città sorella, e per bocca del sindaco Vio e del comm. Grossich, presidente del Comitato Nazionale, incaricò la Deputazione di portare a Bologna il saluto di Fiume fedele, colla [illegible] espressione della sua [illegible] di [illegible] far parte integrale della grande Patria italiana.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» CHIUSO I NUMERI 45-40 DIREZIONE — 11-36, 11-15 REDAZIONE 45-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNICALI).

Il popolo italiano è un "popolo elettrico,,: noi abbiamo dell'elettricità un senso quasi divinatorio. I più abili ingegneri elettrotecnici sono italiani: i più grandiosi impianti stranieri sono modellati sui nostri. - Soltanto le nostre burocrazia è refrattaria all'elettricità e osteggia in tutti i modi l'industria elettrica, che è la madre di tutte le industrie. Ma l'"Italia Elettrica,, vigila...

L'Italia Elettrica, rivista tecnica e numeri speciali. — Ogni mese, 96 pagine illustrate di [illegible] pagine. — Abbonamento annuo: in Italia L. 6; all'estero L. 10. — Centesimi venti all'esemplare. Editrice Italiano. — Milano, piazza Cesare, 5.

A quanto ascende il preventivato pei miglioramenti ai postelegrafici

Roma, 31, sera.

La [illegible] riguardante il miglioramento promesso dalla [illegible] ai postelegrafici si aggira intorno ai 50 milioni, e cioè: 10 milioni per l'aumento quinquennale, una [illegible] promozione di classe a tutto il personale e 15 milioni per l'aumento di [illegible] stipendi [illegible] per quest'anno di [illegible] presente, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

AVVERTIAMO i signori associati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, che gli Uffici della nostra Amministrazione resteranno aperti OGGI 1° Gennaio, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 19.

La visita di Wilson
Quando egli giungerebbe a Torino

Dai giornali parigini apprendiamo alcuni particolari del programma della visita di Wilson in Italia. Salvo impedimenti imprevisti, Wilson partirebbe da Parigi questa sera, 1.o gennaio, per essere a Roma nel mattino del 3. A Roma il Presidente degli Stati Uniti, colla signora, si tratterrà due giorni ospite al Quirinale. Sabato egli si recherà in Vaticano a visitare il Papa, ed alla sera partirà alla volta di Milano dove trascorrerà il pomeriggio della domenica, per visitare la città ed abboccarsi con alte personalità. Il lunedì mattino Wilson arriverà a Torino dove si tratterrà fino alle partenza per Parigi dove conta di giungere nel mattino di martedì, 7 gennaio. Nulla è ancor stabilito circa i ricevimenti ed i colloqui che il Presidente avrà nelle città in cui si fermerà dopo la visita alla Capitale; ma, data la ristrettezza del tempo, si prevede che essi debbano essere molto limitati.

Un memoriale
degli avventizii ferroviari

Gli avventizi ferroviari del Compartimento di Torino hanno inviato alla superiore autorità un memoriale. Essi così si esprimono: «Dopo serena ed obiettiva valutazione delle loro attuali condizioni di vita ed impiego, previa consultazione dell'intera classe associata in un proprio sindacato professionale, gli avventizi ferroviari sono venuti nella determinazione di porre alla soluzione — possibilmente pronta e completamente favorevole — il più vitale dei problemi che interessa la loro numerosa categoria. Facendo ciò gli avventizi ferroviari sono profondamente convinti di non venire meno a quei doveri che la loro qualità di cittadini dello Stato impone, e nè tampoco [illegible] avanzando desiderata di carattere esclusivamente economico, si venga a turbare la disciplina morale che la situazione [illegible] esige da tutti i buoni [illegible] contegno tenuto dagli avventizi per tutta la durata della guerra e la migliore attuazione proposta.

[illegible] quando [illegible] si era in piena [illegible] levarono sovente fra noi voci, [illegible] la solidarietà degli avventizi [illegible] risolvere la questione che pre[illegible] Sembrerà a taluno, data [illegible] condizioni del paese un [illegible] poco opportuno, tuttavia, se [illegible] merito che si [illegible] [illegible] più propizie. Ebbene dopo [illegible] sempre il loro dovere, oggi, di [illegible] la vittoria sul cruento [illegible] [illegible] di poter vantare [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La minaccia comunista
e il fermento degli Stati meridionali in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Siamo ad una ripresa di armi nella via berlinese, ma data l'anormalità giungono notizie le quali dimostrano che i reduci sono stati scacciati dal suolo polacco con pugni un generale germanico dichiarava prussiano) e da soldati e comandanti un'altra e più formidabile rivelazione: l'egoismo negli Stati della Germania meridionale contro il malgoverno della capitale del Nord. Ma il berlino la regola [illegible] quando, che si [illegible] vorrà, avranno [illegible] alla lotta [illegible] dente che essi avranno un [illegible] di spartachiani, i quali [illegible] oppor- tunità di sommosse [illegible] ricorrere ai quali sarebbero destinati e spe- rare. Il Governo [illegible] proposta [illegible] ing trova un [illegible] [illegible] grucciii trapiio nelle [illegible] [illegible] raggio di resistere.

Ieri esso ha [illegible] [illegible] tabile, come un [illegible] [illegible] la consegna [illegible] [illegible] [illegible] commissari [illegible] [illegible] [illegible]